

**SINFONICA 26**

**MUSICA**

**attraverso**

**GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO** Ore 21.00

**JESI** Teatro **Pergolesi**

**VENERDÌ 20 FEBBRAIO** Ore 21.00

**MACERATA** Teatro **Lauro Rossi**

**SABATO 21 FEBBRAIO** Ore 18.00

**FABRIANO** Teatro **Gentile**

**DOMENICA 22 FEBBRAIO** Ore 18.30

**TERAMO** Aula Magna **Università**

**degli Studi di Teramo**

In collaborazione con Società della Musica  
e del Teatro Primo Riccitelli

# Form, Allegrini e i Fiati di Santa Cecilia

Flauto **ANDREA OLIVA**

Oboe **FRANCESCO DI ROSA**

Fagotto **ANDREA ZUCCO**

Corno e direzione

**ALESSIO ALLEGRINI**

**Orchestra  
Filarmonica  
Marchigiana**

**F | ● | R | M |**

La colonna sonora  
delle Marche

# PROGRAMMA

## Gianluca Piombo

Adria, 1995

*Impressioni Marchigiane* Preludio Sinfonico – Opera su commissione FORM (Prima esecuzione assoluta)

## Wolfgang Amadeus Mozart

Salisburgo, 1756 – Vienna, 1791

Sinfonia Concertante per flauto, oboe, corno, fagotto e orchestra in mi bemolle magg., K. 297b

I. Allegro

II. Adagio

III. Andantino con variazioni

## Franz Joseph Haydn

Rohrau, 1732 – Vienna, 1809

Sinfonia n. 102 in si bemolle maggiore, Hob:I:102

I. Largo – Vivace

II. Adagio

III. *Minuet*: Allegro

IV. *Finale*: Presto

# NOTE

## di Cristiano Veroli

Il concerto di questa sera si apre con un'opera molto suggestiva, coinvolgente sin dal primo ascolto, del giovane compositore contemporaneo Gianluca Piombo dal titolo *Impressioni Marchigiane*, Preludio Sinfonico, composta nel 2026 su commissione FORM e qui presentata in prima esecuzione assoluta. Il brano, introdotto da una impressionistica nube di armonici creata dagli archi, procede da un motivo ondoso dell'oboe – il motivo da cui germina, alla maniera di Haydn, sia il primo, sia il secondo tema – che sembra rievocare il dolce profilo delle colline marchigiane.

Scrivo lo stesso compositore in una sua breve nota:

«*Impressioni Marchigiane* è un preludio sinfonico che trae ispirazione dal paesaggio e dall'atmosfera della Vallesina e delle Marche, terra dove ho mosso i miei primi importanti passi di musicista professionista.

Il brano germina a partire da un piccolo inciso che dà vita a due temi contrastanti: uno più vivo e ritmico, l'altro più lirico e introspettivo, cui non manca, però, un po' di ironia. L'obiettivo non è descrivere luoghi specifici, ma quello di restituire impressioni sonore della vitalità, luce e respiro del territorio marchigiano.

È mia volontà che ciascun ascoltatore viva e filtri la mia musica attraverso la propria soggettività, senza imposizione di immagini o linee interpretative predefinite».

Il genere della sinfonia concertante, sorta di ibrido compromesso tra la sinfonia e il concerto molto in voga nel secondo Settecento, nasce come risultante di un graduale processo di trasformazione del vecchio concerto grosso barocco – di cui conserva, nella scrittura marcatamente dialogante tra un gruppo di strumenti solisti e l'orchestra, la caratteristica alternanza tra *concertino* e *tutti* – in direzione delle moderne conquiste del linguaggio sonatistico adattato alla dimensione sinfonica. Tuttavia, nelle mani di Mozart, che sfruttò questo tipo di composizione in una serie di lavori scritti all'epoca del suo viaggio a Parigi nel 1778 e durante il periodo immediatamente successivo (culminante nella splendida *Sinfonia concertante per violino, viola e orchestra* K. 364), il genere tende maggiormente ad avvicinarsi a quello del concerto solistico a causa dell'insolita rilevanza delle parti destinate ai soli rispetto all'orchestra. Ne è un chiaro esempio la *Sinfonia concertante in mi bemolle magg. K. 297b per flauto, oboe, fagotto, corno e orchestra*, composta da Mozart in breve tempo, tra il 5 e il 20 aprile 1778, originariamente per quattro valenti strumentisti dell'epoca (tre solisti della celebre orchestra di Mannheim, la migliore al mondo all'epoca, e un concertista itinerante di origine boema) e destinata ad essere eseguita al *Concert spirituel* di Parigi – cosa che, purtroppo, non avvenne a causa dei contrasti verificatisi tra gli esecutori e Mozart da una parte e l'allora direttore Le Gros dall'altra, probabilmente fomentati dal compositore rivale Cambini. A causa di ciò, Mozart non riebbero indietro il manoscritto; tuttavia, grazie alla sua prodigiosa memoria, fu in grado, a quanto sembra, di riscrivere l'opera da capo, come risulta da una lettera inviata da lui al padre il 5 ottobre dello stesso anno. Di questa versione ricomposta da Mozart ci è giunta agli inizi del secolo scorso una copia, pubblicata poi dal musicologo Friedrich Blume nel 1928, in cui però le parti dei primi due solisti del quartetto sono affidate all'oboe e al clarinetto invece che al flauto e all'oboe: non si sa se fu Mozart stesso ad introdurre questa modifica; sta di fatto che l'opera, la cui paternità mozartiana non è mai stata messa in discussione per evidenti motivi stilistici, è stata poi ricostruita nel suo assetto originario da Robert D. Levin nel 1983 per la Bärenreiter, la versione qui proposta.

In tutta la *Sinfonia concertante* i quattro strumenti solisti, indissolubilmente legati l'uno all'altro da un rapporto di assoluta parità e di perfetto equilibrio che sembra fonderli insieme in un unico strumento, si rivelano protagonisti quasi assoluti del discorso musicale, essendo principalmente ad essi affidato il compito di sviluppare il materiale melodico del I movimento, di intessere le melodie distese e cantabili del II e infine di elaborare in forma di brillanti e virtuosistiche variazioni il tema del III. Ma al di là di questa ed altre non meno importanti innovazioni formali che sarebbe fuori luogo ricordare in questa sede, ciò che colpisce maggiormente nella *Sinfonia concertante* mozartiana è la generale atmosfera di sublime dolcezza e di divina beatitudine (commista talvolta ad uno strano senso di indefinibile malinconia), la quale, nascendo tanto dall'incantevole natura delle idee melodiche, quanto dal perfetto, olimpico equilibrio della struttura architettonica complessiva, trasporta l'intero lavoro in una dimensione artistica infinitamente superiore a quella di innumerevoli altre composizioni dello stesso genere gravitanti nell'orbita della produzione musicale galante di moda nel tardo Settecento. Forse il momento dell'opera in cui tale atmosfera si respira più intensamente è quello del bellissimo *Adagio* centrale: quasi una sorta di quartetto vocale d'opera trasferito all'interno del concerto strumentale, in cui i quattro cantanti-strumentisti, sostenuti da un delicatissimo accompagnamento orchestrale, dialogano teneramente tra loro in una dimensione di serenità e di letizia solo a tratti lievemente turbata da un vago senso di mesta elegia (come durante il breve passaggio melodico in tonalità minore affidato all'intervento solistico del fagotto); dimensione poi sublimata, di lì a qualche anno, nello splendido *Quintetto per pianoforte e fiati* K. 452, che di questa *Sinfonia concertante*, per evidenti somiglianze di contenuto affettivo, di impianto tonale e di organico strumentale (gli stessi quattro fiati nella versione con clarinetto e il pianoforte in sostituzione dell'orchestra) sarà la proiezione ideale in ambito cameristico.

«Credo di aver compiuto il mio dovere e di essere stato utile al mondo attraverso le mie composizioni... Vi sono così poche persone felici e contente quaggiù: angoscia e tristezza sono il loro eterno destino; forse un giorno i miei lavori saranno una fonte da cui l'uomo tormentato dagli affanni o gravato dal lavoro potrà trarre qualche momento di riposo e di ristoro». L'essenza dell'arte di Haydn sta tutta racchiusa in queste sue parole. Profondamente convinto che la musica avesse, come insegnavano gli scrittori illuministi, una sua utilità morale, egli impiegò tutti i mezzi tecnici della sua arte per comunicare ciò che possedeva nell'animo: un profondo benessere spirituale e un inossidabile buonumore, doni in parte connaturati alla sua indole, in parte conquistati con l'intelligenza e l'esperienza delle cose del mondo. Questo non significa che Haydn non conoscesse il dolore o che lo rigettasse con superficiale leggerezza: egli lo raffigurò nelle sue opere, ma, nello stesso tempo, lo superò inglobandolo all'interno di una cornice di luminosa allegria costruita sull'idea che nulla al mondo, nemmeno il dolore e la morte, dovesse distruggere nell'uomo la sua naturale propensione alla felicità.

Tale idea è proclamata con forza da Haydn nelle sue ultime sinfonie, le cosiddette "londinesi" (nn. 93-104), composte cioè per il pubblico londinese tra il 1791 e il 1795 e presentate con straordinario successo nei vari concerti organizzati dall'impresario Solomon; in particolare nella *Sinfonia n. 102 in si bemolle maggiore, Hob:I:102*, scritta nel 1794 ed eseguita con esito trionfale il 2 febbraio 1796 al King's Theatre in Haymarket di Londra.

Pare che Haydn abbia composto quest'opera pensando alla morte di Mozart, con il quale aveva avuto un rapporto di intensa amicizia e stima reciproche.

Certo è che questa sinfonia, pur essendo immersa come le altre in un'atmosfera di luminoso benessere e di trascinante allegria, presenta numerosi passi in cui il dolore e la malinconia affiorano, quasi a sorpresa, con speciale evidenza: nel meditativo, quasi sfuggente *Largo* introduttivo, ad esempio, con quelle sue misteriose pause di sospensione che si ritrovano poi anche nel corso del successivo *Vivace* ad introdurre, con la marcatura in fortissimo, l'ombroso secondo tema; oppure in qualche pallida rimembranza, nell'elaborato sviluppo e nella ripresa del Primo movimento, della tempestosa *Sinfonia n. 45*, la sinfonia "degli addii", capolavoro della giovinezza haydniana in odore di *Sturm und Drang*; o ancora nel soave-dolente *Adagio*, splendida pagina lirica tenuta tutta in souplesse da un'onda di terzine su cui sembra vagare – qui davvero – l'anima solitaria di Mozart; o infine nelle improvvise troncature di motivi allegri e frizzanti disseminate un po' in tutta la partitura, anche nel militaresco *Minuet* e nell'entusiastico rondò finale, che sembrano spalancare, con le loro improvvise virate dalla luce alle tenebre, brevi squarci d'abisso.

Credo che, in generale, si possa concordare con quanto scrive Domenico De Paoli a proposito delle ultime sei sinfonie londinesi nelle sue note al programma di sala per il concerto del 18 febbraio 1962 dell'Accademia di Santa Cecilia, ripubblicate su [flaminioonline.it](http://flaminioonline.it): «Troviamo ancora in esse qualche accento scherzoso, talvolta burlesco: ma l'elemento scherzoso è molto meno presente in esse (che dovevano essere le sue ultime) che nelle opere precedenti. Qui Haydn scrive con una gravità che si riflette più nell'orchestrazione e in un nuovo carattere dell'armonia, che nell'invenzione dei temi: un'armonia che annuncia già quella del periodo romantico. Nei temi non v'ha nulla di morbido o di malato, poiché in essi troviamo il vigore e la vitalità tipici di Haydn, ma il carattere melanconico delle armonie smentisce spesso ciò che i temi sembrano dire».



Flauto  
**ANDREA OLIVA**

“Andrea Oliva è uno dei migliori flautisti della sua generazione, una stella brillante nel mondo del flauto”: così Sir James Galway definisce il Primo Flauto solista dell’Orchestra dell’Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, ruolo ricoperto dal 2003. Nato a Modena, si diploma con il massimo dei voti in soli cinque anni al Conservatorio “Vecchi-Tonelli” di Modena sotto la guida di G. Betti, perfezionandosi poi con C. Montafia, M. Marasco, G. Cambursano, J.C. Gérard, M. Hasel, A. Blau, e Sir J. Galway. Già membro effettivo della Gustav Mahler Jugendorchester (diretto da Abbado, Ozawa e Boulez), ha frequentato l’Accademia Herbert von Karajan ed è stato invitato, a soli 23 anni, come Primo Flauto ospite dai Berliner Philharmoniker sotto la direzione di prestigiose bacchette quali C. Abbado, L. Maazel, V. Gerghiev, M. Jansons e B. Haitink.

Fra i numerosi premi vinti nei più importanti concorsi flautistici spiccano il primo premio al Concorso Internazionale di Kobe (2005) e il terzo premio al Concorso Internazionale ARD di Monaco (2004). La sua attività concertistica lo ha portato a esibirsi in alcune fra le più importanti sale di tutto il mondo: Carnegie Hall di New York, Museo d’Arte Contemporanea di Londra in presenza della Regina Elisabetta, Wigmore Hall, Philharmonie di Berlino, KKL Luzern, Palau de la Musica di Valencia, Hong Kong Academy, Giappone, Malesya, Taiwan, Cina, Chile, Canada, Argentina e Cuba.

Invitato personalmente da C. Abbado, ha suonato con l’Orchestra Mozart di Bologna e ha collaborato come docente all’Accademia dell’Orchestra stessa.

Nel ruolo di primo flauto collabora con numerose orchestre quali i Bayerische Rundfunk, Bamberger Symphoniker, NDR Hamburg, Human Rights Orchestra, Mahler Chamber Orchestra e Chamber Orchestra of Europe. Si è esibito varie volte in veste di solista con l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia diretto da C. Hogwood, M.W. Chung e A. Pappano. Nel 2012 ha eseguito la prima italiana del concerto per flauto e orchestra di M.A. Dalbavie diretto da M. Honeck e nel 2025 è stato solista diretto da K. Petrenko (Sinfonia Concertante di Mozart) a Roma e al Teatro alla Scala di Milano.

È membro e fondatore del Quintetto di fiati di S. Cecilia e Tonhalle e de I Cameristi di Santa Cecilia, ensemble con i quali si esibisce regolarmente in tutta Europa.

Richiestissimo ed apprezzato docente e' attualmente Professore di flauto principale presso la Scuola Universitaria di Musica del Conservatorio della Svizzera Italiana (Lugano); dal 2019 collabora come Visiting Professor alla RNCM di Manchester e dal 2026 ricopre lo stesso ruolo presso il Conservatorio delle Isole Baleari. In Italia e' docente ai "Seminari per strumentisti d'orchestra" dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma e Visiting Professor a Modena-Carpi Conservatorio e Accademia di Imola.

Ha inciso numerosi CD tra cui Bach Flute Sonatas insieme alla pianista A. Hewitt per "Hyperion" (guadagnandosi il prestigioso premio Best iTunes 2013), come solista diretto da D. Rustioni con l'Orchestra della Toscana (Concerto di Ghedini) per "Sony". Inoltre incide per "Decca", "Aulicus Classics" e "Da Vinci Records". Le sue rielaborazioni per flauto ed altri strumenti sono partiture editate da "Da Vinci Edition".

Sempre attento a sostenere i giovani e' ideatore e Direttore Artistico dei Concorsi Internazionali per l'assegnazione di borse di studio a giovani talenti "Gabriele Betti" (Modena-Reggio E.) e "Conrad Klemm" (Lugano). Dal 2025 fa parte del Consiglio Direttivo dell'Orchestra Sinfonica d'Este di Ferrara. I suoi concerti sono trasmessi Worldwide su Stingray Classic e su RAI 5 TV.



Oboe  
**FRANCESCO  
DI ROSA**

Nato a Montegranaro nel 1967, Francesco Di Rosa uno dei più autorevoli oboisti del panorama internazionale. Professore di oboe presso la Scuola Universitaria di Musica della Svizzera Italiana di Lugano. La sua attività artistica e didattica, unita a un profondo impegno civile, lo colloca tra le figure più rappresentative della scuola musicale italiana contemporanea.

Si diploma con il massimo dei voti e la lode al Conservatorio "G. Rossini" di Fermo nel 1986, sotto la guida dei maestri Fabio Fabrizzioli e Luciano Franca. Nello stesso anno consegue anche il diploma di Ragioneria presso l'Istituto Tecnico-Commerciale "G.B. Carducci" di Fermo. Si perfeziona successivamente con Pierre Pierlot all'Accademia Estiva di Nizza (1984 e 1986) e con Maurice Bourgue presso la Scuola di Alto Perfezionamento Musicale di Saluzzo (1987-1989).

Nel corso della sua carriera ha ottenuto numerosi riconoscimenti: vincitore del concorso per Primo Oboe dell'Orchestra Haydn di Trento e Bolzano (1988), del concorso a cattedre per l'insegnamento nei Conservatori italiani (1992), e del concorso per Primo Oboe del Teatro alla Scala di Milano (1996).

Nel 2008 viene assunto per chiara fama come Primo Oboe dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Nel 2004 riceve il premio "Marchigiano dell'anno" conferitogli al Campidoglio di Roma e, nello stesso anno, la sua città natale, Montegranaro, lo nomina Cittadino Onorario. Nel 2021 il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella gli conferisce l'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana.

Nel 2023 vince la cattedra di Oboe presso la Scuola Universitaria di Musica della Svizzera Italiana a Lugano. Ha suonato oltre trecento concerti da solista e innumerevoli concerti di musica da camera nelle più importanti sale del mondo, tra cui il Musikverein di Vienna, la Carnegie Hall di New York, la Tonhalle di Zurigo, il KKL Luzern di Lucerna, il Teatro alla Scala di Milano, l'Auditorium Parco della Musica di Roma, la Musikhalle di Amburgo, il Bunka Kaikan di Tokyo, il Teatro Coliseo di Buenos Aires, la Zipper Hall di Los Angeles e il Teatro Roldán de L'Avana.

È l'unico oboista italiano ad aver suonato come Primo Oboe dei Berliner Philharmoniker, ed è stato invitato dalle più prestigiose orchestre europee, tra cui il Bayerischer Rundfunk di Monaco, la Mahler Chamber Orchestra, la Camerata Salzburg, l'Orchestra Mozart di Claudio Abbado, l'Orchestre National de France, l'Orchestre de la Suisse Romande, la Royal Concertgebouw Orchestra di Amsterdam e l'Orchestre Philharmonique de Paris.

Nel corso della sua carriera ha collaborato con direttori d'orchestra di fama mondiale, tra i quali Daniel Barenboim, Riccardo Muti, Claudio Abbado, Antonio Pappano, Riccardo Chailly, Daniele Gatti, Pierre Boulez, Carlo Maria Giulini, Wolfgang Sawallisch, Valery Gergiev, Giuseppe Sinopoli, Lorin Maazel, Georges Prêtre, Myung-Whun Chung, Daniel Harding, Gustavo Dudamel, Kirill Petrenko e Herbert Blomstedt. Parallelamente all'attività artistica, ha svolto un'intensa attività didattica. Ha insegnato nei Conservatori "G. Frescobaldi" di Ferrara (1989) e "San Pietro a Majella" di Napoli (1996), presso la Scuola Musicale di Milano (1998-2008), l'Accademia del Teatro alla Scala (1996-2008), l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia (dal 2008) e l'Accademia Filarmonica di Bologna (dal 2016).

È stato inoltre invitato a tenere masterclass nelle più prestigiose istituzioni internazionali, tra cui la Guildhall School of Music di Londra, la Stanford University, la Toho Graduate School di Tokyo, il Conservatorio di Valencia, l'Università di Stoccarda, il Central Conservatory e il China Conservatory of Music di Pechino, l'Accademia Paderewski di

Poznań, l'Università di Bogotá, il Conservatorio di Città del Messico e l'Oboe Fest di Belgrado, oltre che in più di venti Conservatori italiani.

Dal 1994 al 2009 è stato Primo Oboe dell'Orchestra e della Filarmonica del Teatro alla Scala di Milano, sotto la direzione di Riccardo Muti e Daniel Barenboim e dal 2009 al 2025 Primo Oboe dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Ha inciso gran parte del repertorio oboistico in oltre venti CD e DVD, collaborando con etichette quali Decca, EMI, Thymallus, Bongiovanni, Preiser Records, Musicom, Real Sound, Tactus, Dad Records, Aulia, Brilliant e con la rivista musicale Amadeus. È autore del metodo "Studi giornalieri per oboe", pubblicato da Edizioni Notami.

Nel corso degli anni è stato invitato in giurie di concorsi internazionali, tra i quali: G. Tomassini (2004, 2006, 2008), Samnium di Benevento (2015), G. Ferlendis di Bergamo (2014, 2016, 2018, 2024), G. Rossini di Pesaro (2025), Muri Competition di Zurigo (2026) e Antal Dorati di Budapest (2026). È stato Vicepresidente della Filarmonica della Scala dal 2005 al 2008, con deleghe operative nella produzione.

Dal 2008 al 2023 ha ricoperto il ruolo di Segretario amministrativo dell'associazione "Musicians for Human Rights", di cui dal 2023 è Presidente. Sotto la sua guida, l'associazione ha realizzato progetti nei carceri minorili italiani in collaborazione con il Ministero della Giustizia, nelle scuole italiane con il MIUR e numerosi concerti di beneficenza, raccogliendo negli anni fondi a sostegno di importanti iniziative umanitarie.

È Direttore artistico della FORM – Orchestra Filarmonica Marchigiana (dal 2024), dell'associazione culturale "Società Ideale" di Bari (dal 2019) e dell'Associazione "Amici della Musica di Montegranaro", che guida da oltre trent'anni, distinguendosi per l'elevata qualità artistica delle stagioni concertistiche e per la presenza di solisti ed ensemble di fama internazionale.

Francesco Di Rosa è artista Buffet & Crampon e suona un oboe Buffet modello "Légende Hybrid".



Fagotto  
**ANDREA ZUCCO**

Andrea Zucco è Primo fagotto dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia dal 2006 e professore di fagotto al Royal Northern College of Music di Manchester e alla Scuola di Musica di Fiesole. Precedentemente è stato membro dell'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma, della Mahler Chamber Orchestra e della Gustav Mahler Jugendorchester. Come Primo fagotto ha tenuto concerti in tutto il mondo invitato da orchestre quali Symphonieorchester des Bayerisches Rundfunks, Bayerisches Staatsorchester, Filarmonica della Scala di Milano, Mahler Chamber Orchestra e Deutsche Kammerphilharmonie.

Nel 2008 è stato invitato personalmente da Claudio Abbado come Primo fagotto della Lucerne Festival Orchestra per suonare l'Uccello di fuoco di Stravinskij al Musikverein di Vienna. Ha collaborato e collabora abitualmente con i più famosi direttori quali Claudio Abbado, Lorin Maazel, Bernard Haitink, Daniele Gatti, Pierre Boulez, Valery Gergiev, Daniel Harding, George Prêtre.

Accanto all'attività orchestrale e cameristica, Andrea Zucco suona come solista in prestigiosi Festival internazionali come L'IDRS, importante rassegna che si tiene negli Stati Uniti, dove è invitato regolarmente dal 2009.

Il suo repertorio comprende, tra gli altri, i concerti per fagotto di Mozart, Bach, Vivaldi, Rossini, Villa-Lobos, Hummel, Kozeluch e il Capriccio per fagotto e orchestra di Verdi, eseguito anche al Festival Verdiano di Parma.

Recentemente ha eseguito i concerti di Vivaldi e Bach con i Solisti della Mahler Chamber Orchestra, concerto registrato live da radio Rai.

Andrea Zucco tiene masterclass in importanti Istituzioni quali Sibelius Akademy di Helsinki, Conservatoire de musique de Genève, Guildhall School of Music and Drama di Londra, Royal Welsh College of Music and Drama di Cardiff e Folkwang Universität der Künste di Essen.

Nel 2019 è stato membro della giuria al prestigioso concorso ARD di Monaco.



Corno e direzione  
**ALESSIO  
ALLEGRIINI**

Alessio Allegrini è Primo Corno Solista dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, della Lucerne Festival Orchestra e dell'Orchestra Mozart fondata da Claudio Abbado. All'età di 22 anni viene scelto dal Maestro Riccardo Muti come Primo Corno alla Scala di Milano. È stato Primo Corno ospite in prestigiose orchestre internazionali (Berliner Philharmoniker, Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks, New York Philharmonic, Cleveland Orchestra e Mahler Chamber Orchestra).

Vincitore di importanti riconoscimenti e premi internazionali, tra i quali il Prague Spring Competition e il concorso A.R.D. di Monaco di Baviera, ha eseguito concerti solistici sotto la direzione di Abbado, Chung, Muti, Pappano, Tate e Gatti. Come docente, tiene masterclass alla Royal Academy of Music (visiting professor), al Royal College, alla Guildhall School di Londra, al Conservatorio di Birmingham, nonché presso prestigiose Università dell'America Latina e del Giappone. Dal 2019 è Docente di corno presso il Conservatorio della Svizzera Italiana.

In veste di Direttore, Allegrini è regolarmente invitato alla guida di orchestre come Hamburger Symphoniker, Tokyo Philharmonic, Orchestra del Teatro Lirico di Cagliari, Orchestra Filarmonica Marchigiana, Lausanne Chamber Orchestra, Istituzione Sinfonica Abruzzese e molte altre, collaborando con solisti di fama mondiale quali Maria João Pires, Hélène Grimaud, Isabelle Faust, Ilya Gringolts, Imogen Cooper. Dall'ottobre del 2020 Allegrini ricopre il ruolo di Direttore musicale presso l'Istituzione Sinfonica Abruzzese.

Il suo impegno nel sociale lo vede presente in varie parti del mondo a sostegno di progetti che mirano al miglioramento delle società attraverso l'educazione musicale: Fondatore del Movimento "Musicians for Human Rights", nell'ambito del quale ha creato la "Human Rights Orchestra", di cui è Direttore musicale dal 2010. Nel 2006 ha ricevuto in Italia, dalla Fondazione Exodus di Don Mazzi, il "Premio Nazionale la casa delle Arti" per aver saputo coniugare impegno professionale e stile di vita. La sua discografia comprende i Concerti per corno e la Sinfonia concertante per fiati di Mozart e i Concerti Brandeburghesi di Bach eseguiti con l'Orchestra Mozart diretta da Claudio Abbado (Deutsche Grammophon), e La Grande Fanfare, un'antologia cameristica di brani con corno, con il Quartetto d'archi della Scala. Allegrini ha inoltre partecipato a due documentari: L'altra voce della musica in viaggio con Claudio Abbado tra l'Avana e Caracas e L'orchestra con Claudio Abbado.

Allegrini suona uno strumento Dürk D10 "Allegrini experience" da lui stesso ideato.



Compositore  
**GIANLUCA PIOMBO**

Gianluca Piombo (1995) è un compositore, pianista e direttore d'orchestra italiano. Si è diplomato con il massimo dei voti, lode e menzione in Composizione presso il Conservatorio A. Buzzolla sotto la guida di Cristian Carrara. È inoltre diplomato in Pianoforte e in Direzione d'Orchestra presso il Conservatorio A. Pedrollo, dove ha studiato con Giancarlo Andretta. Ha svolto, in qualità di borsista Erasmus+, un periodo di studi all'Università della Musica Fryderyk Chopin di Varsavia, dove ha avuto modo di studiare con il celebre compositore e pianista jazz Włodzimierz Pawlik. Nel 2024 ha vinto, per decisione unanime, la Call di Composizione del Premio Internazionale di Direzione d'Orchestra Guido Cantelli: le sue Variazioni Sinfoniche sono state eseguite dall'Orchestra Sinfonica di Milano al Teatro Coccia durante il concerto finale del concorso. La stessa partitura gli è valsa anche la Menzione d'Onore al Brusa Foundation Award. Nel 2025 ha debuttato al Teatro Coccia con l'opera Nozze con delitto e ha composto il poema sinfonico Tales from No Go Zone per l'Orchestra del Friuli Venezia Giulia, anch'esso premiato con Menzione d'Onore al Brusa Foundation Award. Come musicologo ha collaborato con Marco Attura e Cristian Carrara all'edizione critica dell'opera Alcidor di Gaspare Spontini per la Fondazione Pergolesi-Spontini, presentandone le arie più rilevanti in prima esecuzione moderna. È attivo come compositore, arrangiatore e direttore di opere per bambini e famiglie, tra cui La bottega di Figaro (da Gioachino Rossini) e Il Filtro Magico di Dulcamara (da Gaetano Donizetti), oltre a C'era una volta... Giulia la Vestale (da Gaspare Spontini).

Ha ricevuto molteplici commissioni da enti quali: Fondazione e Festival Pergolesi Spontini, Fondazione Teatro di Pisa, Festival della Valle d'Itria, Fondazione Teatro Coccia, Dutch National Opera Academy e Festival Musicale Internazionale Giovanile Gioie Musicali.

Si è esibito, in qualità di compositore, direttore, arrangiatore o pianista, in numerosi festival e teatri italiani e internazionali.

# Orchestra Filarmonica Marchigiana

## Violini I

Alessandro Cervo\*\*  
Giannina Guazzaroni\*  
Alessandro Marra  
Laura Di Marzio  
Lisa Maria Pescarelli  
Paolo Strappa  
Elisabetta Maticena

## Violini II

Simone Grizi\*  
Laura Barcelli  
Baldassarre Cirinesi  
Simona Conti  
Matteo Metalli  
Jacopo Cacciamani

## Viola

Jone Diamantini\*  
Massimo Augelli  
Cristiano Del Priori  
Claudio Cavalletti

## Violoncelli

Alessandro Culiani\*  
Antonio Coloccia  
Gabriele Bandirali  
Denis Burioli

## Contrabbassi

Luca Collazzoni\*  
Andrea Dezi

## Flauti

Francesco Chirivi\*  
Alessandro Maldera

## Oboi

Fabrizio Fava\*  
Marco Vignoli

## Fagotti

Giuseppe Ciabocchi\*  
Giacomo Petrolati

## Corni

Federico Maffei\*  
Lucia Sole Bertini

## Trombe

Giuliano Gasparini\*  
Manolito Rango

## Timpani

Adriano Achei\*

\*\* Primo violino di Spalla  
\* Prime parti

**Ispettore d'Orchestra**  
Michele Scipioni

# SINFONICA 26

## MUSICA

attraverso

**SABATO 28 FEBBRAIO** Ore 18.00

**JESI** Teatro Pergolesi

**DOMENICA 1° MARZO** Ore 17.00

**TOLENTINO** Teatro Nicola Vaccaj

### PROSSIMI APPUNTAMENTI

## PIERINO, IL LUPO E ALTRE AVVENTURE FAMILY CONCERT

Voce recitante

**LUCIA PALOZZI**

Direttore

**NIKOLAS MONTI**

**Paul Dukas**

*L'apprenti sorcier* (L'apprendista stregone)

Trascrizione per orchestra da camera di Iain Farrington

**Sergeij Prokof'ev**

*Pierino e il lupo* fiaba musicale per bambini, Op. 67

**GIOVEDÌ 5 MARZO** Ore 21.00 **CHIARAVALLE** Teatro Tullio Giacconi

**PROVA GENERALE APERTA**

**VENERDÌ 6 MARZO** Ore 21.00 **FABRIANO** Teatro Gentile

**SABATO 7 MARZO** Ore 20.45 **SAN SEVERINO MARCHE** Teatro Feronia

**DOMENICA 8 MARZO** Ore 17.00 **JESI** Teatro Pergolesi

## Donna Musica

**Emilie Mayer**

Ouverture n. 2 in re magg.

**Pëtr Il'ič Čajkovskij**

Concerto per violino e orchestra in re magg., Op. 35

**Ethel Smith**

Serenade in re magg.

Violino **ELDERS HAWIJCH**

vincitrice del Premio Mormone 2025

Direttrice

**ANTONELLA DE ANGELIS**

Sostengono  
l'attività FORM



**DeltaMotors**

**viva servizi**

**carifermo**  
cassa di risparmio di fermo s.p.a.

con il patrocinio di



FONDAZIONE  
CASSA DI RISPARMIO DI FERMO

**REGIONE  
MARCHE**

**MINISTERO  
DELLA  
CULTURA**

**CMS**  
COMUNITÀ MUSICHE E SPETTACOLI

**Orchestra  
Filarmonica  
Marchigiana**

**F | O | R | M |**

La colonna sonora  
delle Marche